

Intervista **Cesare Avenia** (**Confindustria digitale**)

«Le strategie 4.0 decisive per sopravvivere L'organizzazione del lavoro va cambiata»

**FILIERE INNOVATIVE
E INFORMATIZZATE
IN TUTTI I SETTORI
ANCHE IN AGRICOLTURA
DALLA PRODUZIONE
AI MERCATI**

**IL MERIDIONE SCONTA
UN'ATAVICA
DIFFIDENZA
DEI PICCOLI
PRODUTTORI
A LAVORARE INSIEME**

Presidente Avenia, perché è così determinante per le piccole imprese far parte di una filiera con capacità di export e di innovazione?
«La filiera produttiva è la risposta migliore, persino inevitabile, all'esigenza di aggregazione delle nostre imprese, proprio perché al 99% sono di piccole e medie dimensioni – risponde **Cesare Avenia**, presidente di **Confindustria Digitale** -. Non a caso la frammentazione del sistema produttivo è la causa principale del ritardo della digitalizzazione: quante micro e piccole imprese, guidate in tanti casi da imprenditori di una certa età e con una mentalità distante dai processi di innovazione, si possono permettere un percorso del genere? Ecco perché aderire a nuovi processi organizzativi e produttivi, basati sul digitale, è indispensabile per sopravvivere».

Filiere innovative e digitali in tutti i settori produttivi, dunque?
«Non c'è dubbio. Vale anche per l'agricoltura: il digitale soprattutto nella commercializzazione non solo aggrega le piccole imprese ma contribuisce a rendere le filiere

più corte, ad accrescere il controllo delle materie prime sui territori e così via. E qui bisognerebbe ricordare che proprio per l'agricoltura l'Europa aveva dato indicazioni molto chiare per la promozione dei cosiddetti "distretti del cibo", un obiettivo che soprattutto al Mezzogiorno sembrava a dir poco congeniale. Purtroppo, siamo in forte ritardo e la pur valida analisi su base nazionale di Unioncamere-Tagliacarne non ci aiuta a conoscere quanto di questo ritardo si è accumulato nelle singole macroaree del Paese: la sensazione è che il Sud stia peggio».

È un ritardo anche culturale, immagino.
«Esattamente. Resiste, purtroppo, al Sud un'atavica diffidenza dei piccoli produttori a mettersi insieme. Il Rapporto Unioncamere-Tagliacarne coglie nel segno quando ricorda che serve un'azione più incisiva delle istituzioni del territorio per superare questa barriera, a partire dalle Regioni. Lo dimostra il fatto che sistemi produttivi organizzati in distretti funzionano bene in ogni settore».

Il Pnrr può aiutare?
«Il Pnrr è un'occasione decisiva. Ma la verità è che tutte le volte che abbiamo a che fare con l'attuazione e l'implementazione delle norme si alza una nebbia talmente fitta, soprattutto per chi investe come le imprese, che è difficile venirne fuori. Mi spiego: se il premier ci sta mettendo il massimo impegno sul Pnrr, se possiamo verificarne giorno per giorno l'attuazione e lo stato di avanzamento all'insegna della massima trasparenza grazie al sito aperto dalla Presidenza del Consiglio, è necessario che lo stesso avvenga in tutti i meandri e le implementazioni delle norme e della spesa a livello

locale e regionale. Perché è qui che quella nebbia troppo spesso si manifesta».

Ma può bastare, per così dire, una quota inferiore al 50% di imprese che hanno innovato quando la ripresa è iniziata?
«Il blocco culturale, certamente, pesa. Ma la diffidenza dell'imprenditore è stata favorita dalle modalità del passaggio alla digitalizzazione: se chiedi ai titolari di aziende cosa ha portato loro in termini di semplificazione di tutti gli adempimenti burocratici richiesti per la loro attività, ti rispondono che gli obblighi burocratici sono addirittura aumentati. Perché il digitale non ha affatto eliminato il cartaceo perché la Pa non si è ancora modernizzata. La fatica, insomma, raddoppia».

Gli imprenditori del Nord sono ripartiti prima: più bravi o semplicemente più attenti?
«Il vero allarme, che bisogna rilanciare proprio ora che sembra iniziata una sorta di corsa all'utilizzo delle risorse del Pnrr, è che si allarghi ulteriormente il divario tra Nord e Sud. Non se lo può permettere l'Italia e nemmeno l'Europa perché ormai Bruxelles ha capito l'importanza del nostro Paese per il futuro dell'Unione e al tempo stesso del Mezzogiorno per le sorti dell'Italia stessa».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Cesare Avenia, presidente
di Confindustria digitale**